

# LA MAGA

Giovedì cominceranno le *Accademie musicali* sulla questione d'Oriente. I dilettanti di musica sono pregati ad intervenire.

## COME SI FA LA GUERRA

Che notizie vi sono della guerra d'Oriente?

Poche, o nessuna.

Che cosa fa Omer-Pachà? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Paskewich? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Gortskakoff? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Mustafa-Pachà? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Napier e la Flotta del Baltico? Non se ne sa niente.

Che cosa fanno Hamelin e Dundas colle Flotte del Mar Nero? Non se ne sa niente.

Non si sa niente di niente. Eppure è da più mesi che è incominciata la guerra, e che pareva che il mondo avesse ad andar sossopra!

Non si sa niente di niente; neppure del Generale *Mussa-Pachà*, che minacciava di essere così formidabile...

Si sa che vi è guerra, si sa che si fa la guerra, e che Turchi e Russi, Russi e Turchi, si sono già sfaccati le corna più d'una volta, ma della guerra che fanno alla Russia, l'Inghilterra e la Francia, non ce n'è altra prova che il bombardamento d'Odessa, che ha buttato giù quattro tetti, ed è costato agli alleati..... la perdita di *due uomini*?

Ma quando si prenderà Cronstad? Quando si attaccherà Sebastopoli? Quando si darà l'assalto a Revel? Quando si bombarderà Saweborg?

È già molto tempo che si aspetta, ma finora non si vede nulla. Vi par questo il modo di far la guerra ad un colosso, come la Russia? È così che faceva la guerra Napoleone, beninteso il Grande, e non il Canonico?

Sappiamo che la Francia e l'Inghilterra hanno mandato un diluvio di note di quà e di là. Sappiamo che gli *alleati* in nome della civiltà e dell'indipendenza della Turchia minacciano di occupare la Grecia e bombardare il Pireo, perchè i Greci hanno l'impertinenza di voler esser liberi; sappiamo che hanno catturato qualche bastimento mercantile russo, che hanno subito venduto perchè non è robba dell'Imperatore ma di proprietà dei cittadini russi; sappiamo che hanno obbligato il Sultano a farsi metà turco e metà cristiano coi suoi firmani, ma che si siano impossessati di una sola città russa, di una sola fortezza, di un solo porto militare o mercantile, questo dobbiamo ancora saperlo!...

E l'armata degli alleati a Gallipoli?

Ma vi può esser nulla di più ridicolo di questa spedizione?

Fresca fresca abbiamo ricevuta jeri una lettera di Levante, la quale ci reca che l'armata di spedizione degli alleati ascende *già* a 50 mila uomini e deve essere elevata alla cifra di 140 mila; che i 50 mila *già* arrivati lavorano alla costruzione di un campo trincerato, e che *tosto* che arriveranno gli altri, partiranno per Adrianopoli!

Non vi pare che vi sia da ridere? In quattro o cinque

mesi di guerra gli alleati sono riusciti a mandare a Gallipoli 50 mila uomini; quanto tempo v'impiegheranno dunque per mandarvi gli altri 110 mila? Un da sedici o diciotto mesi, cioè un anno e mezzo circa.

Vuol dir dunque che le truppe alleate non potranno trovarsi sul Danubio che nel 1856, poichè la spedizione non sarà finita che alla fine del '55, cioè nella cattiva stagione, e bisognerà aspettare la fine dell'inverno per mettersi in marcia per Adrianopoli.

E intanto? Intanto i Turchi staranno ancora soli per un paio d'anni a fronte dei Russi, e se Gortskakoff saprà cogliere il momento opportuno per batterli prima dell'arrivo degli alleati, l'armata d'Omer-pachà sarà distrutta nel '54 o nel '55, i Russi entreranno bravamente a Varna ed a Sciumla e passeranno i Balkani, e gli alleati arriveranno in loro aiuto a tempo..... come il soccorso di Pisa!

Ecco come si fa la guerra!

Povero Sultano, in quali mani sei tu caduto! I Russi ti vogliono cacciare da Costantinopoli e mandarti in Asia. Gli alleati ti fanno abdicare a tre quarti della tua autorità, ti mettono sotto la loro tutela, promettono di soccorrerti mentre per mare non hanno ancora fatto alcun male al tuo nemico, ed ora si pigliano tre anni di tempo per mandarti per terra un contingente che possa avviarsi ad Adrianopoli ad incontrare i Russi. Non ti aiutano sinceramente che in una cosa, ed è... dove hai torto. Ti aiutano a schiacciare ed opprimere la Grecia!

È così che si fa la guerra?

Eh via che questo si chiama scherzare, giocare a scacchi ed a mosca cieca, e non far la guerra. La Francia e l'Inghilterra sanno meglio di noi che non è questo il modo di vincere e di aiutare un alleato, ma esse hanno i loro disegni, e lavorano per colorirli a loro modo, poco curandosi della lealtà, della logica e dei comenti altrui.

Esse vogliono che la Turchia non abbia più armata, onde non sia più loro alleata, ma vassalla, e comandarle a posta loro. Come le hanno lasciato bruciare la flotta a Sinope a poca distanza dalle flotte alleate, vogliono vederle perdere l'ultimo battaglione a Sciumla e sui Balkani, prima di arrischiare un solo reggimento per essa contro la Russia.

E quando la Turchia non avrà più armata, come non ha più flotta?... Allora forse la difenderanno non da alleati ma da padroni, e la venderanno alla Russia, oppure se ne divideranno le spoglie di comune accordo.

E sarà ora come sempre... guai al debole che ha bisogno del forte!

## PETTEGOLEZZI TEATRALI

La guerra civile si è impadronita del Carlo Felice e vi agita da qualche giorno la sua *terribile* face come nello scorso Carnevale al Teatro Regio di Torino. Il grido di guerra di una fazione è *viva la Pocchini!* il grido di guerra dell'altra è *viva la Scotti!* come a Torino il Pubblico era diviso fra la *Stoltz* e l'*Alaimo!*

Voi avete già capito che la guerra civile non si è accesa nè per la questione d'Oriente nè per la politica interna, ma puramente e semplicemente per due Ballerine.

Di quà e di là i due partiti si guardano in cagnesco, si contano, si osservano e digrignano i denti; di quà e di là si congiura, si organizza, si domanda la consegna, si applaude e si fischia, secondo le simpatie del proprio partito, e quindi giustamente ed ingiustamente, come fanno d'ordinario tutti i partiti.

La Pocchini è una danzatrice del merito che tutti sanno e non merita che applausi; la Scotti è un'allieva di ottima scuola che promette di fare una splendida carriera e di divenire una prima Ballerina distintissima; nessuno perciò ha il diritto di fischiarla, come nessuno ha il diritto di fischiare la Pocchini.

Ma così non l'intendono i partiti che sono ingiusti in platea, come in politica. I pocchiniani non vogliono sentire applaudir la Scotti e gli scottisti non vogliono sentire applaudir la Pocchini, e gli uni e gli altri sono ingiusti ed intolleranti.

Negli scorsi giorni la tempesta parve scongiurata da una parte e dall'altra, e le Ballerine furono quasi sempre applaudite entrambe con pochi zitti dal contrario partito, ma così non fu nella sera di Sabato e di Domenica in cui la Scotti ballò la sua nuova variazione.

Questa variazione ballata dopo tanti contrasti ed andirivieni parve scelta dai due partiti per dare sfogo alle simpatie e alle antipatie. I pocchiniani che videro che la variazione piaceva e fanatizzava il Pubblico che ne volle la replica, fecero sentire qualche fischio, il quale indispetti gli scottisti e fece raddoppiare gli applausi. Alla loro volta gli scottisti vedendo applaudire alla Pocchini, mandarono alcuni fischi che fecero crescere gli applausi e montar sulle furie i pocchiniani.

La stessa scena si ripeté la sera di Domenica, la variazione della Scotti fu replicata tra una salva d'applausi, mista a qualche fischio, e i fischi alla Pocchini furono maggiori, sino a farla svenire!!!! ed ora si assicura che la Pocchini non voglia più ballare.

Il fatto si è, che gli uni e gli altri ebbero torto, perchè nè la Pocchini, nè la Scotti meritavano d'essere fischiate, avendo ballato entrambe assai bene, e meritato invece d'essere applaudite.

Fu però notato che il partito più provocatore ed intollerante era quello della Pocchini, essendo stato il primo a fischiare, e volendo impedire agli altri di fischiare la Pocchini, dopo aver fischiato la Scotti. Infatti la Pocchini, prima a comparire sulla scena, fu salutata da applausi nel primo Atto, senza alcun fischio, mentre fu fischiata nell'Atto secondo, dopo che era già stata fischiata la Scotti.

Ciò prova dunque che gli scottisti non fischiarono già per i primi, e con proposito deliberato, ma per diritto di rappresaglia, perchè videro fischiata la Scotti, e perchè i fischiatori della Scotti volevano arrogarsi il diritto di proibire agli altri di fischiare la Pocchini.

I fischi infatti furono molti..... anche accordato il diritto di rappresaglia, e furono molti appunto, perchè i pocchiniani volevano proibire di fischiare.

Sono pettegolezzi teatrali, che non meriterebbero che la stampa se ne occupasse (con buona pace dei due partiti), tanto sono puerili; ma, siccome la sera di Sabato minacciarono di farsi serii, e di dar luogo a dolorose collisioni fra due classi di persone, che devono star unite e concordi, tanto più nei tempi presenti, così abbiamo voluto dirne due parole ad uso dei nostri lettori.

Noi siamo persuasi che la Pocchini, come la Scotti, dotate, come sono, d'un gentile sentire, disapprovano del pari le intemperanze dei loro ammiratori, e non sono capaci di farsi fischiare a vicenda. A che dunque questi fischi dall'una e dall'altra parte?

Se il Pubblico vuole essere imparziale, le applaudisca entrambe; se i pocchiniani non hanno in grazia la Scotti, applaudiscano, finchè vogliono, la Pocchini, che lo merita, ma non fischino la Scotti, che non lo merita; e allo stesso modo gli scottisti, se vogliono applaudire la Scotti, l'ap-

plaudiscano, finchè piace loro, ma non fischino la Pocchini, che non merita certamente d'essere fischiata.

Nel Pubblico non vi dovrebbero essere partiti, ma poiché vi sono, si rispettino e mostrino una reciproca tolleranza: altrimenti chi fischia ad una dà il diritto di fischiare all'altra, e cangia il teatro in una taverna.

Chi paga il suo biglietto d'entrata ha il diritto di applaudire chi più gli piace, ed avrebbe anche quello di fischiare, se le due Ballerine lo meritassero, e nessuno può imporgli il proprio gusto e fargli applaudire o fischiare a modo suo.

La Pocchini ha danzato al Carlo Felice nello scorso anno e non ebbe mai a sentire un fischio, perchè il Pubblico genovese è intelligente quant'altri mai, e sa apprezzare il merito, ovunque lo trova. Se ora accade altrimenti la colpa è tutta dei pocchiniani intolleranti che fischiano la Scotti per ispirito di partito provocando così gli scottisti a fare altrettanto.

Diremo ora al Sindaco che s'egli non avesse contraddetto la Direzione ed impedito alla Scotti di ballare la variazione non sarebbe forse accaduto ciò che è accaduto. Diremo all'Autorità politica e soprattutto all'Autorità militare, che se essa fosse stata più previdente, certe cose non si sarebbero vedute!... Diremo all'impresario che se non avesse fatto due parti in commedia, non si sarebbero così sviluppate le ruggini dei due partiti. Diremo alla Direzione che essa si guadagna la taccia d'imbecille lasciando accesso sul palco scenico a chi non è nè cantante, nè ballerino, e si permette di chiamare infame il Pubblico genovese e di minacciare degli schiaffi a questa od a quella Ballerina. Diremo in ultimo a coloro che vogliono far applaudire per forza una ballerina fischiando l'altra, e impedire di fischiare quella mentre fischiano questa, a coloro che battendo le mani fanno le corna al Pubblico, provocano ed insultano, che il Pubblico genovese ha bastante intelligenza per conoscere il merito, senza che alcuno glielo insegni, e che nei suoi giudizi non si lascia imporre da nessuno.

A tutti poi diremo che gl'Italiani in questi tempi hanno da pensare ad altro che a simili frivolezze e che si rende ridicolo chi dà loro un'importanza che non meritano.

(Nostra Corrispondenza)

Smirne, 17 Maggio 1854

Abbiamo qui l'Euridice e Domenica (14) abbiamo veduto la festa dello Statuto piemontese. Alla mattina si cantò il Te Deum, più tardi vi fu pranzo e alla sera gran serata. Le prime due ebbero luogo a bordo dell'Euridice, la terza in casa del Console Signor Matthieu. Il Te Deum fu messo in musica dal bravo Maestro Cricca, cantato da dilettanti ed eseguita dall'unica orchestra che si abbia qui.

Mi dimanderete forse perchè il Te Deum fu cantato a bordo piuttosto che in Chiesa, ed eccomi a rispondervi. La Messa fu celebrata a bordo e il Te Deum cantato ugualmente a bordo, perchè avendo chiesto il permesso al molto poco Reverendo Monsignore Antonio Mussabini Arcivescovo cattolico di Smirne di fare la funzione nella sua chiesa arcivescovile, vi si rifiutò dicendo che la chiesa trovandosi sotto la protezione della bandiera austriaca, non poteva accordare che vi si ringraziasse la Provvidenza per la libertà piemontese. Lo stesso rispose per la Chiesa francese, dicendo che si trattava di una funzione non usata e non per un re!!! e venendogli replicato che aveva altra volta cantato per la repubblica francese, rispondeva ancora che quella era un'altra cosa, perchè la repubblica aveva un re!!!

Guardate quanto è ignorante questo nostro Monsignore! Ma l'ignoranza è nulla a fronte delle altre qualità morali che lo rendono insigne. Egli è zio paterno della moglie del Console Weibecker (l'eroico rapitore di Coszta) e ciò basta. Egli è il più sfigatato reazionario che dar si possa ed ha fatto andar via un Superiore dei Cappuccini nel 49, perchè predicava liberamente come deve un buon Ministro



A che cosa si pensa

A che cosa non si pensa



Fin qui e non piu' oltre

Occupazioni d'un grand'uomo

di Dio, e invece ha innalzato chi predicando faceva il pagnirico delle armi austriache che avevano salvato la religione dai *frammassoni*. Vi sono qui due conventi di frati e uno di gesuiti, ai quali permette di tenere i confessionali nei piani superiori in camere buie, in angoli dietro all'organo, i quali sono sempre zeppi di donne che vanno a visitarli ogni giorno, e ciò che si faccia colà lo lascio pensare a voi. Vi sono due conventi di Lazzaristi (altri Gesuiti) e due altri per le femmine diretti dalle suore francesi, e la gioventù dei due sessi educata da costoro diventa insoffribile. E la causa di tutto ciò è il Mussabini, degno emulo del vostro Fransoni, uso a dire che *le sue bugie essendo Vescovo devono passare per verità*. Nemico giurato della Francia, trovò modo di ottenere una croce dal Canonico Napoleone per i *servizi prestati alla Chiesa cattolica di Smirne!!!*

La Fregata austriaca *Bellona* è partita di qui per non trovarsi alla Festa dello Statuto piemontese. Non così l'*Artemisia*, che vi restò, ma senza dare alcun segno di festa o di saluto all'*Euridice*, mentre i bastimenti da guerra francesi, olandesi ed americani fecero il saluto, e s'imbardierarono.

Qui il Clero cattolico, sobillato dal Console austriaco e dall'Arcivescovo, non cessa mai di predicare contro gli Italiani, chiamandoli atei ed anti-papisti, e le donnuciole bacchettone li odiano, come briganti ed appestati. Anche fra i Turchi abbiamo dunque una seconda edizione dei vostri latrati ultra-cattolici.

Tornando alla Festa costituzionale, vi dirò che la colonia sarda, qui residente, restò più contenta del Comandante e dell'Ufficialità dell'*Euridice*, che del Console, intorno a cui si vedono certe persone di stampa reazionaria, a cui l'arte divinatoria delle tavole e dei cappelli danzanti non ha ancora insegnata la civiltà e la maniera di ben condursi.

Mi vien detto che, a questo proposito, la stessa Ufficialità dell'*Euridice* sia per dirigere dei reclami al Governo sardo.

#### GHIRIBIZZI

— Nella partenza del *Malfatano* per la Spezia, il 14 Maggio, anniversario dello Statuto, accadde un fatto assai curioso. L'ancora del *Malfatano* restò imbrogliata con quella della *Repubblica*, e vi volle un paio d'ore perchè potesse sbrigliarsi e partire. Non vi pare una cosa bizzarra e significativa, il veder imbrogliare l'ancora del *Malfatano* con quella della *Repubblica* nel giorno della festa dello Statuto???

— Vedendo gli applausi e i fischi alle due Ballerine, domandava un cotale: chi è che vi guadagna in queste battaglie di Teatro? — C'è benissimo, chi guadagna risponde un altro. Qualunque sia il biglietto d'entrata, o scottista o pocchiniano, è un biglietto che paga due franchi; dunque è sicuro che chi vi guadagna è l'Impresario.

— Sabato mattina un Prete veniva tradotto pubblicamente, sopra un carro e ammanettato, nelle Strade Nuove e Carlo Felice, scortato da due Carabinieri come un ladro e un assassino. Ecco, esclamava qualcheduno, i benefici della legge Siccardi! Una volta di questi spettacoli non se ne avevano. Ora invece chi rompe paga, chi fa delle furfanterie, o prete o secolare, se ne va in prigione.

— Alcuni in ridicolo ed altri sul serio parlano di una probabile SPEDIZIONE PIEMONTESE di 18 a 20 mila uomini in Oriente per ordine della Francia e di un probabile contingente francese da mandarsi in Piemonte. Possibile?? Viviamo al tempo delle stravaganze, e non sarebbe impossibile anche una stravaganza come questa. In caso però che la spedizione si faccia, non c'è da dubitare che sarà comandata dall'attuale Ministro della guerra Alfonso Lamarmora. Diamine! Si tratterà sicuramente di bombardare Sebastopoli o Cronstad, e di bombardare il Signor Lamarmora se ne intende. Il Signor Lamarmora ha applicato la teoria dei bombardamenti, anche prima della scoperta delle bombe asfissianti!....

#### COSE SERIE

**Accademia di poesia estemporanea del poeta Antonio Bindocci.** — Venerdì ebbe luogo al Teatro Co-

lombo l'annunciata Accademia d'improvvisazione del poeta Antonio Bindocci. Il Pubblico era assai numeroso, e il poeta riscosse, a più riprese, fragorosi applausi. Gli argomenti, più felicemente trattati, furono: *Garibaldi e gli Inglesi ed i Francesi in Grecia nel 1854*, in stile serio, e un *Congresso di Gesuiti e Gesuitesse*, e l'*amnistia di Cecco-Beppo*, in stile giocoso. Fu anche applaudito, come poesia bernesca, l'argomento delle *Donne del Serraglio spaventate dalla guerra d'Oriente*, e sarebbe anche piaciuto di più un Sonetto bernesco a rime obbligate, sul *bombardamento d'Odessa*, se qualche bello spirito non avesse dato rime affatto impoetizzabili. — Sentiamo ora con piacere che il Bindocci darà un'altra Accademia, e a suo tempo l'annuncieremo. Desideriamo però che Apollo lo liberi da coloro, che per mettere il poeta alla tortura, danno certe rime.....

— Nel Numero di Giovedì scorso fu inserito un articolo relativo al Fisco di Chiavari. Avendo assunto più sicure informazioni in proposito dobbiamo affermare che il Fisco di Chiavari non aveva ommesso di fare il suo dovere e che due mesi dopo la data querela, sull'istanza dello stesso Pubblico Ministero, la Camera di Consiglio del Tribunale di Chiavari dichiarava non farsi luogo a procedere contro il Parroco, oggetto della presentata querela.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

**PARIGI, 27 Maggio.**— Il *Moniteur* conferma la partenza della divisione Forey per occupare il Pireo, e aggiunge che l'Inghilterra e la Francia non dichiarano la guerra alla Grecia, ma vogliono solamente sottrarre il di lei governo ad un'influenza funesta e offrirle un ultimo mezzo di salvezza.

I rappresentanti delle quattro Potenze hanno sottoscritto a Vienna un nuovo protocollo che mette in accordo la convenzione anglo-francese e il trattato austro-prussiano con gli obblighi assunti nel protocollo del 9 Aprile.

**TRIESTE, 27 Maggio.**— Scrivono da Buckarest il 22: La fortificazione esterna di Silistria è stata presa. La fortezza manda parlamentari a Paschewich.

**PARIGI, 29 Maggio (Dal Moniteur).**— Un nuovo protocollo consacra il mantenimento dell'unità di viste e di sforzi delle quattro Potenze. La convenzione anglo-francese trovasi così rinnovata al trattato austro-prussiano avente per oggetto l'evento di una guerra. L'integrità del territorio ottomano e la sua evacuazione rimangono il fine comune e costante dei quattro gabinetti.

**COPENBAGHEN, 28 Maggio.**— Tre fregate distrussero i forti distaccati di Hangoe. Napier stava per attaccare il 25 il forte principale.

**AMBURGO, 28.**— La flotta francese ha ricevuto l'ordine di lasciare Kiel e di entrare nel Baltico.

**BUCKAREST, 22 (a mezzanotte).**— Dicesi che un'opera avanzata di Silistria era stata presa, e che la fortezza aveva mandato un parlamentario.

**COSTANTINOPOLI, 20.**— A Vienna si riuniranno in una grande conferenza Saint-Arnaud, lord Raglan, il Serraschiere, il capitano Pascià Omer e gli ammiragli.

Il Sig. **Gaetano Laloggia** ex-Professore di Medicina all'Università di Palermo qui dimorante, dal primo Giugno in poi aprirà in sua casa una Sala di osservazione, in cui tutti i giorni dalle 7 alle 10 del mattino vi si potranno presentare i poveri per riceverne gratuitamente i consigli e le cure. Egli abita Via Ponticello, N.º 11 nel secondo appartamento a sinistra.

#### GABRIELLA FOSSALE MODISTA

Salita S. Caterina, N.º 16 Primo Piano

Oltre al suo solito assortimento di Cappelli, adattati alla stagione, per una convenzione fatta con una Casa di Parigi, ne riceverà mensilmente una spedizione dell'ultima novità, uscita in detta Città. — È giunta la prima spedizione.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip Dagnino.